Giovedì 14 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 45.

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	Id. 20	—	Id. 11	—	Id.	6.
Svizzera	Id. 32	—	Id. 17	—	Id.	9.
Francia	Id. 36	—	Id. 19	—	Id.	10.
Altri Stati	Id. 48	—	Id. 25	—	Id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, Nº 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 13 FEBBRAIO

I CRISTIANI IN ORIENTE

La situazione dei cristiani in Turchia era l'argomento del quarto punto che doveva trattarsi nelle conferenze di Vienna, e che non potè essere discusso in causa della rottura emersa intorno al terzo. Nelle nuove condizioni accettate dalla Russia la discussione ne è eliminata in quanto all'intrinseco suo merito dal numero degli oggetti di cui dovrà occuparsi il congresso di Parigi. In luogo di discutere nel congresso stesso punto per punto le concessioni che la Porta dovrà fare per sistemare la posizione dei suoi sudditi cristiani conformemente ai desiderii delle potenze europee e alle esigenze della civiltà, si è stabilito che questo incarico debba affidarsi ad una conferenza diplomatica riunita a Costantinopoli, e che la Russia nel trattato di pace non abbia a fare altro che sottoscrivere ciò che quella conferenza, a cui la Russia stessa non ha preso parte, avrà stabilito.

Questo procedimento è comodo per evitare le difficoltà che potrebbero sorgere nella discussione. Abbiamo già altre volte accennato che quando in tutti gli altri punti si andasse d'accordo, la Russia per motivi religiosi non si presterebbe giammai a condizioni che scemano la sua influenza e gli effetti del protettorato sulla chiesa greca che ha usurpato nel corso dei tempi con arti più o meno riprovevoli.

Il governo russo si è messo alla testa della chiesa greca ortodossa e sostiene questa posizione certamente più per motivi politici che religiosi; ma i popoli credono a questa missione della Russia, e se il governo se ne spogliasse volontariamente perderebbe il prestigio della potenza non soltanto in faccia ai sudditi della Porta, ma anche dinnanzi ai proprî.

La difficoltà sembra essere stata riconosciuta, imperocchè si è adottato l'accennato espediente che evita la discussione, e può presentare alla Russia il destro di aderire alle condizioni delle potenze occidentali senza aver l'aria di abbandonare i suoi diritti e le sue pretensioni.

La Russia sarà tanto meno inclinata a promuovere difficoltà, dacchè creando le deliberazioni che prenderanno a questo proposito i membri della conferenza di Costantinopoli, una quantità di casi difficili, essa scorgerà nei medesimi altrettanti pretesti per accampare pretensioni politiche contro la Porta quando l'occasione sarà propizia.

La conferenza ha già stabilito ventitrè articoli che ebbero anche con leggerissima modificazione l'approvazione del sultano. In essi è particolarmente stabilita la questione della tolleranza religiosa conforme ai moderni principii della civiltà. Gli impieghi pubblici sono aperti agli individui di ogni religione, ai cristiani in parità coi mussulmani, e nessuno potrà essere inquietato per cambiamenti di religione. La massima è buona, ma dubitiamo assai che si possa imporre la tolleranza religiosa per decreto di un sultano, e farla eseguire per autorità di bascià; prima che la tolleranza sia nelle leggi è d'uopo che sia nei costumi e nelle idee. Ora lasciando fuori gli ebrei e i protestanti che sono comparativamente in piccolo numero, non sappiamo come la tolleranza possa essere mandata ad effetto fra turchi, cattolici e greci; i primi intolleranti per orgoglio e per barbarie, i secondi per massima religiosa, gli ultimi per ignoranza e superstizione.

In mezzo a tali popolazioni la legge di tolleranza sarà una lettera morta, o piuttosto causa di sanguinosi conflitti, imperocchè come effetto della tolleranza si vorrà il diritto di far proseliti, mentre è notorio che la mania del proselitismo è insita in tutte e tre quelle credenze religiose, e si sa pure che i conflitti più acri e sanguinosi fra popolazioni, nelle quali è poco penetrato l'incivilimento, avvengono per quella causa.

Avvenendo di questi casi potrà l'Europa impedire che la Russia s'intrometta a favore dei greci? E permettendo questa intromissione, chi può garantire che essa non dia occasione un giorno o l'altro, in circostanze propizie alle viste della Russia, ad una nuova missione Menzikoff? Le potenze occidentali provvederanno forse affinchè la Russia non possa più prendere un pegno in Europa. Ma chi le impedirà di prenderlo in Asia? Almeno le disposizioni non sembrano essere dirette a creare ostacoli alla Russia da quella parte.

Alla diplomazia di Costantinopoli non sono, per quanto pare, sfuggiti interamente tali riflessi. Ma avendo limitato il mandato a discutere la condizione interna dei cristiani in Turchia, non potè occuparsi di garanzie materiali che non hanno valore se non quando sono fondate sopra corrispondenti combinazioni territoriali. La conferenza ha cercato quindi il rimedio entro i limiti del suo mandato. Se l'intromissione della Russia nei casi accennati potesse ristringersi dentro limiti puramente religiosi e spirituali senza alcuna concessione d'influenza politica e temporale, la difficoltà sarebbe, se non vinta, almeno scemata.

Prima della guerra l'influenza esercitata dalla Russia sotto il pretesto di religione sopra i greci ortodossi in Turchia era d'una portata del tutto politica; poichè il clero greco non esercita sopra i suoi correligionari soltanto un'autorità spirituale ma anche temporale, e questa molto estesa ed importante; sostenendo quindi i loro interessi religiosi si fortificava in pari tempo la loro posizione politica, e ciò a tutto danno dell'autorità del sultano e del suo governo.

La conferenza pensò quindi ai mezzi di spogliare il clero greco di ogni autorità temporale, e la quistione della separazione del potere temporale dallo spirituale per il clero greco è all'ordine del giorno presso la conferenza di Costantinopoli come lo è per riguardo al papa nell'opinione pubblica dei paesi occidentali e meridionali dell'Europa.

Il modo per ottenere quell'effetto non sembra ancora definito dalla conferenza. La parte principale della quistione è una vera abolizione del foro ecclesiastico. Il clero greco aveva una gran parte della giurisdizione civile sui proprii correligionari, nella quale poco o nulla s' immischiavano finora le autorità turche sino a tanto che tra le parti contendenti non v'erano persone di altra religione. Presso i musulmani il potere giudiziario è un'emanazione del potere spirituale, e come tale lo consideravano anche presso le altre religioni, di modo che quel foro eccezionale era divenuto la regola generale.

Ora trattasi di abolire questa giurisdizione; ma per venirne a capo, non basta trasferire la giurisdizione in un magistrato civile; bisogna far comprendere anche ai turchi che l'amministrazione della giustizia non è affare di religione; cioè bisogna indurli a cancellare virtualmente alcuni capitoli del Corano.

Quale sarà il risultato di quell'abolizione ossia separazione del potere spirituale dal temporale se se ne viene a capo? I greci ed armeni si lagneranno amaramente della perdita di un foro eccezionale, e di molti altri privilegi; i turchi, ad eccezione di quei pochi che, educati in Occidente, hanno imparato colla civiltà se non la tolleranza, almeno l'indifferenza in materia di credenze religiose, vedranno in quella disposizione una serie di empietà e di abominazione, e per poco che si aggiungano altri motivi di malcontento, la Turchia sarà di nuovo un vasto teatro d'insurrezioni e disordini come lo fu or sono alcuni anni.

La questione dei cristiani è precisamente quella che costituisce la malattia cronica dell'impero turco. È assai probabile che in luogo di guarire l'ammalato, i molti medici riuniti in conferenza a Costantinopoli per deliberare su quel punto, non facciano altro che constatare ed aggravare i sintomi della malattia. La diplomazia europea facendo la pace nelle attuali condizioni potrà vantarsi dopo tanti sagrifici, dopo tanto sangue sparso, e tanto danaro prodigato, di aver lasciata la quistione in peggiore stato di prima.

La diplomazia dovrebbe riflettere che per cause interne ed esterne è impossibile rialzare in breve tempo la Turchia al rango di potenza dotata di sufficiente forza per resistere da sola al più forte suo vicino. È indubitato che stando le cose come sono o come si vogliono combinare, la Russia approfitterà di qualche momento in cui l'Occidente sia occupato di altre gravi questioni politiche per mandare ad effetto i suoi disegni di conquista senza contrasto. La diplomazia dovrebbe quindi nella presente circostanza pensare ad assestare, almeno tollerabilmente, quelle altre questioni affinchè non offrano alla Russia il destro di creare a suo piacimento quella propizia occasione.

Fra le questioni gravi che potrebbero aver quell'effetto, havvi senza dubbio la questione italiana. Come l'Italia può sperare la sua emancipazione dalle questioni d'Oriente, così la Russia può dedurre speranze di conquista in Oriente da complicazioni politiche in Italia. La diplomazia dovrebbe provvedere a tempo opportuno onde ciò non avvenga.

SENATO DEL REGNO

Gli argomenti economici addotti ieri dal presidente del consiglio in difesa della libertà delle contrattazioni e della tassa dell'interesse furono rincalzati nella tornata d'oggi dall'onorevole senatore Giulio, con un discorso eloquente, in cui la chiarezza dell'esposizione gareggiava coll'ordine delle idee.

Prima di lui parlarono l'onorevole Defornari, che ammette la necessità di qualche provvisione, ma è contrario al progetto di legge, e l'onorevole Cataldi, tanto ostile al progetto ministeriale quanto a quello della commissione.

Il ministro guardasigilli ha dichiarato che accetta, nella speranza di conciliare le opinioni discordanti, meno le contrarie ad entrambi i progetti, le modificazioni dell'ufficio centrale, ciò che semplifica la discussione, ma riduce una provvidenza generale ad una incompleta determinazione.

Domani il relatore dell'ufficio centrale prenderà a rispondere agli opponenti e difendere il progetto modificato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se abbiamo detto e se diremo mai sempre che nè Cavour, nè qualunque altro uomo politico devesi avere come indispensabile, talchè mancando l'uno o l'altro di questi debba quasi arrestarsi la macchina costituzionale, non fu sicuramente nostro pensiero di porre in forse il molto merito che ha il presidente del consiglio dei ministri, merito che si fa evidente specialmente nelle discussioni parlamentari; nè di voler preventivamente distruggere quello che potranno farsi gli altri ministri sostenendo da soli il peso dei dibattimenti che l'opposizione si appresta a provocare con tanto maggior calore in quanto sa benissimo che un grande soccorso è mancato alla difesa. Ma il troppo zelo dei suoi avversarii potrebbe rendere più facile l'impresa al ministero e se ad ogni tratto l'opposizione metterà sulla breccia l'on. conte di Revel, che è sicuramente il suo campione più forte, finirà per logorarlo troppo affogandolo in un mare di pettegolezzi.

A che cosa serve infatti che il capo della destra venga a fare un discorso d'opposizione sul tema che è necessaria una discussione generale sul bilancio prima di passare all'esame delle categorie? È al passato che allude? E perchè non l'ha fatta questa discussione generale? Perchè, quando era tempo di parlare stette zitto? È per l'avvenire? Ma chi lo impedisce di fare quello che meglio gli talenta?

Lo stesso valore ebbe l'altro discorso circa l'articolo secondo della legge sul bilancio passivo, e prova ne sia che il signor conte di Revel conchiudeva col dire che non aveva nessuna proposizione da fare; ma se il gran campione dell'opposizione parla per non conchiudere a nulla, che cosa faranno tutti quegli altri che d'ordinario non possono nè anche volendo conchiudere a qualche cosa?

Fu quest'oggi che il conte di Cavour annunziò alla camera la sua missione diplomatica e nello stesso tempo consegnò al banco del presidente una mezza dozzina di progetti di legge compilati in questi ultimi giorni fra le brighe e le preoccupazioni dell'imminente viaggio e frutti di un'operosità piuttosto unica che rara.

I MAESTRI MENDICANTI.

Fra le opinioni che si manifestarono e difesero intorno il progetto di legge dell'istruzione elementare, una ve n'ha che debb'essere esaminata a parte.

È quella che consiste nell'aggiungere pel maestro elementare allo stipendio minimo fisso, una retribuzione mensile da pagarsi dagli allievi appartenenti a famiglie agiate. È ciò che appellasi comunemente minervale.

Eccoci adunque ad una distinzione di classi, di categorie, di posizione sociale.

I poveri e gl'indigenti, saranno esenti dalla minervale; i ricchi e gli agiati vi saranno soggetti: ma chi dee compilare la lista dei poveri ed indigenti ammessi all'istruzione gratuita? I municipi: questi soli possono assumere l'incarico di dividere gli abitanti del comune in ricchi e poveri, in agiati ed indigenti.

Però alla legge spetterebbe di dichiarare quali debbansi considerare siccome poveri: la legge deve stabilire le norme generali, il municipio applicarle, poichè una cosa sì importante qual è l'istruzione elementare non può essere abbandonata al beneplacito dei comuni, in un paese nel quale si contano molti piccoli comuni, che abbisognano di tutela e d'indirizzo.

Ora, come si regolerà la legge per istabilire l'odiosa distinzione? Sopra quali indizi dichiarerà: questi è povero, quegli è agiato? questi non può e quegli può pagare la retribuzione mensile al maestro? La povertà si desume dalle imposte, dalla pigione, dalla professione? È povero soltanto chi vive di accatto, ovvero colui, il cui lavoro è insufficiente a provvedere interamente ai bisogni della sua famiglia? oppure anche chi provvede al sostentamento de' suoi, ma non può spendere per mandare il suo figlio alla scuola?

Sono difficoltà che la legge deve risolvere, ma che anche risolte, non sono del tutto rimosse, essendo pur sempre in balìa dei municipi di interpretare più strettamente od in senso più largo le disposizioni della legge. Quando parliamo di comuni, noi alludiamo ai piccoli, non ai grandi comuni, i quali ormai apprezzano sì bene la necessità dell'istruzione elementare e sì convenevolmente la promuovono, che giammai non si risolveranno a sacrificarla per qualche misero risparmio.

Ma suppongasi che ciascun comune faccia il debito suo, che compili la lista dei poveri, imparzialmente, e vi comprenda quanti sono sforniti di mezzi di educare la propria prole. Rimarrà pur sempre la separazione di allievi paganti ed allievi non paganti.

È prudente siffatta distinzione? Non influisce sui municipi e sulla condotta del maestro? Le spese della scuola da chi esser debbon sostenute? Dai contribuenti. Ma se i contribuenti dopo aver provveduto al bilancio alla scuola, sono ancor costretti a pagare del proprio per l'ammessione dei loro figli, non ricercheranno di rifarsi, risparmiando il più che sia possibile nel dispendio della scuola? E chi ne soffrirà? Ne soffriranno i figli delle famiglie povere.

Aggiungasi che potrà avvenire che i padri ricchi ed agiati, poichè debbono pagare la retribuzione, preferiranno d'istituire qualche scuola privata e mantenervi i loro ragazzi. In tal caso ci si dica, che diviene la scuola pubblica; qual sollecitudine si avrà per l'istruzione dei poveri, nella scelta del maestro, nella sorveglianza, quale ne sarà l'effetto morale nel comune, quali antipatie potranno destarvisi.

La scuola pubblica diverrà una scuola di cenciosi, un asilo di ragazzi abbandonati, ed il maestro, il quale abbisogna di stimolo nell'adempimento del proprio dovere, si sceraggerà, guardando con occhio invidioso l'istitutore privato, ammesso nelle case dei signori, accarezzato, ricercato e ben provveduto, quantunque il suo avvenire

non sia poi più seducente di quello del maestro comunale.

È questa una verità, di cui ha potuto convincersi chiunque abbia senza preoccupazione d'animo studiata la quistione ed esaminata la condizione dell'insegnamento primario. Colla retribuzione mensile, la posizione degli allievi poveri e del maestro è più infelice, sia che gli abbienti mandino alla scuola i loro figli, sia che li facciano istruire in iscuole private.

E l'esazione della retribuzione a chi spetterà? Dovrà il maestro ogni mese avvertire i ragazzi di recargli il peculio? Andrà di casa in casa ad esigerlo? Farà egli stesso citare in giudizio i morosi? Si umilierà e perderà la stima, cotanto necessaria.

In Francia si volle evitare questo inconveniente e si stabilì, nell'art. 14 della legge del 28 giugno 1833, che l'esazione debba farsi dal comune. È una provvisione assai prudente, è un principio applicato con vantaggio anche nella Scozia, nell'Olanda, e nella Germania. Esso giova a distinguere l'istitutore pubblico dal privato; ma il principio ne suppone un altro, vale a dire che l'istitutore debba essere considerato qual impiegato dello stato, e non soltanto come un impiegato del comune.

D'altronde anche in Francia l'esecuzione di quell'articolo ha incontrato ostacoli, e si dovè posteriormente ammettere che i maestri comunali potessero trattare da tu a tu coi padri ed esigere in derrate la retribuzione. Dove si è avvezzi a questa volontaria prestazione non crediamo siavi alcun male mantenendola, ma badisi di non estenderla e non costringere il maestro ad un contratto che lo fa dipendente e rende il suo sostentamento precario.

Laonde noi stimiamo che, essendo l'istruzione elementare indispensabile a qualunque classe, e diremo anzi obbligatoria, faccia mestieri di togliere di mezzo tutte le difficoltà, ordinando che il maestro comunale abbia uno stipendio fisso non minore di 400 lire, o di 300 ed anche meno, se ha altre attribuzioni non discordanti dall'ufficio suo, le quali gli forniscano il rimanente dello stipendio, non facendo cenno nella legge di retribuzione mensile (*minervale*), affine di non aggravare doppiamente i contribuenti, o non nuocere all'educazione dei ragazzi poveri, col trascurare la scuola pubblica, e di non suscitare nei piccoli comuni gare e dissidi che compromettono la tranquillità e disturbano la buon'armonia degli abitanti.

Opinione pubblica in Francia. Le restrizioni imposte ai giornali di Francia da un lato, le precauzioni che s'impongono i corrispondenti dei giornali esteri, particolarmente quelli dei fogli tedeschi ed austriaci che non stanno guari meglio per libertà ed indipendenza rende assai difficile l'aver conto esatto delle opinioni che dominano in Francia sulla pace che si sta combinando e sui suoi vantaggi e danni.

Crediamo perciò utile a complete informazioni di riportare la seguente comunicazione contenuta nella corrispondenza di Parigi del *Times*, e attribuita ad un militare francese di cui le opinioni intorno alla questione d'Oriente furono, come assicura il corrispondente, più volte rese di ragione pubblica mediante la stampa.

Questo militare scrive:

È una cosa curiosa lo studiare la pubblica opinione in Francia sulla questione della pace. Non si può mettere in dubbio che ad eccezione degli uomini appartenenti al militare, la pace sia popolare, però non quella pace che viene ora proposta. La soddisfazione non è senza una lega di dispiacere fra la grande maggioranza dei francesi. I più ansiosi, i più impazienti per la pace sono i legittimisti; tutte le loro simpatie sono state per un lungo tratto di tempo per la Russia, e l'Inghilterra è stata da essi onorata delle loro antipatie. Gli uomini della scuola di Luigi Filippo, che occupano la maggior parte degli uffici pubblici, e compongono il mondo ufficiale in grande maggioranza, sono pure, come sotto il regno precedente, partigiani della pace a qualunque costo. Essi desiderano una cosa sola -- di poter godere i vantaggi che offre loro la posizione da essi occupata. Vi dicono che la Francia ha acquistato gloria a sufficienza e deve essere perciò soddisfatta. Ma dimentichiamo che questa gloria, la quale appartiene alla nazione, è in qualche modo controbilanciata dal biasimo che ricade sul governo per non essere riuscito ad avere un gran generale o a dare una migliore direzione alle operazioni dell'esercito. Non havvi che una sola voce in Francia per biasimare i pochi frutti che si sono ottenuti da tutti i nostri sforzi, sagrifizi, e valore.

Infatti la vera pubblica opinione in Francia, in quanto può essere riconosciuta, è la stessa come in Piemonte e nella Svezia, cioè essere una vera disgrazia il deporre le armi prima che l'equilibrio dell'Europa sia assicurato col mezzo del ristabilimento della Polonia. Un fatto particolare aggiunge un gran peso a questa opinione, cioè che nonostante le smentite del gabinetto austriaco, bastò di evocare l'ombra della Polonia per indurre la Russia a deporre le armi, e ad accettare le proposizioni che le vennero imposte.

Uomini intelligenti in questo paese pensano che l'imperatore ha commesso un grande errore nel lasciare trascorrere questa opportunità per acquistarsi della gloria. Egli aveva in suo potere di cambiare la carta dell'Europa, così male assestata nel 1815 per odio della Francia, e si direbbe che egli sia stato spaventato dalla grandezza del progetto che per lui sarebbe stato tanto glorioso. Anche durante la guerra si è adattato a limitare i suoi desiderii dietro i trattati del 1815, che sono così odiosi a questo paese, e ora non domanderà neppure che siano eseguiti perciò che concerne la Polonia. Una cosa è chiara: che l'esercito di Oriente ritornerà mal soddisfatto del modo col quale è stata condotta la guerra, e scontento della creazione della guardia imperiale.

Il *Times* e il Piemonte. Leggiamo nel *Times* la seguente corrispondenza da Torino, 3 febbraio:

Un articolo comparso nel *Times* del 26 scorso, sulle prospettive del Piemonte nel caso di una pace immediata ha prodotto qui l'impressione che lo stato del sentimento pubblico in Piemonte non è compreso in Inghilterra, e che non siano stati debitamente apprezzati i suoi fini nell'entrare nella alleanza occidentale. Venendo quell'articolo nel medesimo tempo delle relazioni del *Constitutionnel* e dell'*Indépendance belge* che la Sardegna non avrebbe ottenuto una parte uguale come le altre potenze belligeranti nelle conferenze di pace, l'articolo del *Times* fu fatto un cavallo di battaglia dagli oppositori del governo per seminare dissensioni e disgusto fra i sostenitori dell'alleanza. Sarà bene perciò di stabilire in poche parole i motivi che sembrano essere stati prevalenti presso i governanti di questo paese allorchè determinarono, circa un anno fa, di unire i suoi destini con quelli della Francia e dell'Inghilterra nella gran lotta che a quel momento non era certamente in situazione favorevole per la causa per la quale si decisero.

Come gli alleati del 10 aprile 1854, la Sardegna, nazione marittima e commerciale, comprendeva di aver un interesse diretto nel pericolo immmente minacciato alla libertà di commercio nel mar Nero, come anche un interesse indiretto nella pace dell'Europa in generale; per amendue queste ragioni giudicò essere cosa prudente di assistere la parte che considerava essere quella della giustizia, invece di lasciare i campioni della civiltà combattere per questa causa in sua vece, o dare loro vane dimostrazioni di simpatia. Al primo invito dunque delle potenze occidentali il governo di Sardegna acconsenti volontieri e di tutto cuore a mettere in piedi quelle forze che comportavano il suo limitato territorio e le sue finanze poco floride; ma, siccome essa più di qualsiasi altra potenza impegnata nella lotta, aveva un immediato interesse nel miglioramento della situazione del popolo italiano, per il quale aveva fatto recentemente tanti sagrifizi senza successo, non è fuori di proposito che tanto il governo come il paese sperassero che la loro prontezza ad aiutare questa lontana guerra assicurerebbe loro degli amici nell'accomodamento di dispute più vicine.

Quelli che tennero dietro al corso dei dibattimenti, si ricorderanno che tale fu l'essenza degli argomenti addotti dalla maggioranza, e anche quelli che si opposero a tale politica, lo fecero appoggiandosi al motivo che l'unico esercito che possedeva l'Italia non doveva essere mandato fuori del paese in una guerra che minacciava di diventare europea.

Fu infatti cosa assai onorevole per il parlamento sardo, che in questa occasione discusse il proposto trattato e ne deliberò considerandolo come questione italiana, e non come piemontese; poichè se si fosse permesso al vecchio spirito municipale di predominare, un piccolo regno con cinque milioni di abitanti ed un gran debito pubblico sarebbe stato contento di godere quietamente le proprie libere istituzioni, lasciando alle grandi potenze di intraprendere lontane contestazioni sui confini dell'Europa, limitandosi di affidare i suoi interessi commerciali al generale accomodamento che si sarebbe fatto al termine della guerra. Egli fu quindi senza dubbio la speranza, apertamente espressa e riconosciuta di guadagnare amici alla causa dell'emancipazione italiana che indusse la Sardegna a mandare delle forze in Crimea, ed egli è perchè finora l'andamento degli avvenimenti politici, lungi dal promettere l'adempimento di queste speranze, se la pace si facesse in questo momento avrebbe la tendenza di consolidare la dominazione straniera e il despotismo nella penisola, egli è per ciò che la fine delle ostilità non venne veduta con soddisfazione in questo momento.

Una pacifica soluzione degli affari d'Italia converrebbe certamente assai più alla Sardegna che quella ottenuta col mezzo delle armi; ma tutte le speranze in questa direzione svanirono dacchè l'Austria stende la sua influenza morale, tanto più che mentre la città del papa è sorvegliata da una guarnigione francese, la politica austriaca siede senza rivali nei consigli della santa sede, e che le corti di Napoli, Firenze, Modena e Parma vanno soggette alle stesse influenze; e siccome i principii di questa coalizione sono in diretta opposizione coi desiderii della nazione, teme, non senza ragione, il ritorno di quei selvaggi entusiasti che negli ultimi tempi non avevano guari più seguaci, e una ripetizione forse delle insurrezioni e perturbazioni degli ultimi sei o sette anni.

Infatti i sardi si trovano quasi nella posizione di un tale a cui dopo aver fatto grandi sforzi per far garantia a favore di un amico, dopo il pagamento di metà della somma dovuta si annuncia che il resto non è richiesto perchè il suo amico deve rimanere in prigione; e perciò essi non sono molto soddisfatti di ciò che accade.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 13.

Costantinopoli, 4 *febbraio*. La Turchia dà altri duemila uomini al contingente anglo-turco.

Trebisonda, 29 *gennaio*. L'Inghilterra fa ricercare lungo le coste un punto di sbarco per 25,000 uomini.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministro interinale delle finanze. Il dott. Giovanni Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, venne incaricato delle funzioni di ministro delle finanze, durante la temporanea assenza del conte Camillo Cavour.

Istituto di Francia. Il cav. Luigi Cibrario, ministro degli affari esteri, è stato eletto all'unanimità de' voti socio corrispondente dell'istituto di Francia per la sezione d'economia politica e statistica dell'accademia imperiale delle scienze morali ed economiche.

Direzione generale delle poste. Si previene il pubblico che dietro recenti intelligenze colle amministrazioni postali di Francia, Belgio. Svizzera, Toscana, Parma e Modena, d'ora innanzi dagli ufficii di posta verrà rimborsato ai richiamanti il valore dei *francobolli insufficienti* apposti a lettere originarie de'detti stati, alle quali in conformità delle vigenti convenzioni postali è stata applicata la tassa intiera.

Questo rimborso però non avrà luogo salvo in seguito alla rimissione della busta o della parte dell'indirizzo ove sono apposti i francobolli e la cifra della tassa pagata. Il rimborso non si effettuerà che per le lettere giunte negli stati sardi dopo il 31 gennaio p. p.

Gli editori dei giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Torino, il 12 febbraio 1856.

Università di Torino. Questa mattina il nuovo professore di chimica cavaliere Piria, alla solita ora dalle nove e mezzo alle dieci e mezzo, fece la sua seconda lezione innanzi ad una affollatissima udienza.

Legione anglo-italiana. La legione anglo-italiana che si forma in Piemonte sommà già quasi a tre mila uomini, sì che ormai il terzo reggimento è compiuto. Non è ancora ben determinato se vi si aggiungerà qualche squadrone di cavalleria, ed un batteria di artiglieria, sì che la notizia datane dai giornali francesi è per lo meno prematura.

Ch.mo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*

Torino, 13 *febbraio* 1856.

La S. V. ch.ma accolse nelle colonne del suo giornale del 6 corrente una lettera che il signor Giuseppe Pedrazzini, appaltatore delle opere di questa società dirigeva al sig. direttore di quello *delle Arti e delle Industrie*, in seguito ad un articolo di quest'ultimo, pubblicato nel num. 6 del giorno 9 gennaio scorso.

Lo scritto del Pedrazzini, facendo appunti a questo articolo, parla dell'amministrazione della società in termini ben altro che cortesi, e non senz'arte fu fatto stampare in pressochè tutti i giornali dello stato, ben iscorgendosi come tenda ad eccitare il disfavore sulla società stessa e sui suoi amministratori.

La direzione della società perciò, benchè a malincuore, è condotta ad entrare in ispiegazioni.

A quest'uopo le basterebbe la riproduzione nelli stessi giornali dell'articolo che si legge nel num. 12 del 9 andante del *Giornale delle arti ed industrie*; ma siccome un tale scritto assorbirebbe in gran parte le colonne di questi periodici, ravvisa la società sufficiente che nel giornale dalla S. V. ch.ma così sapientemente diretto sia accennato:

1. Che il sig. Pedrazzini cade in errore asserendo di non essersi *reso deliberatario a pubblico incanto*, mentre hassi la prova che sebbene la società abbia preventivamente assunte e con lui e con altri imprenditori (fra cui una casa bancaria rinomata per solidità e mezzi), trattative preliminari, come è uso nelle pubbliche amministrazioni, l'atto di deliberamento fu stipulato in dipendenza del prestabilito esperimento di pubblico incanto, bastando ad accertare questo fatto il ricorrere all'avviso d'asta inserto nella Gazzetta ufficiale del regno, come in altri giornali, e diramato anche nelle varie provincie dello stato mediante pubblici affissi;

2. Che il sig. Pedrazzini col non attribuire ad altra causa, se non che all'*impossibilità* il non essersi potuto por mano alla costruzione dell'opera in territorio di Rivalta, non può logicamente imputare a *colpa* dell'amministrazione le peripezie che per tal causa essa ebbe ad incontrare, mentre non è certamente colpevole chi per una causa qualunque è nella impossibilità di fare una cosa; nè ciò egli avrebbe asserito quando avesse con coscienza letti gli obblighi suoi e della società, stipulati nel contratto 2 aprile e relativo capitolato, e nelle due scritture di transazione 24 luglio e 12 settembre 1855, e segnatamente, in quanto ai lavori in territorio di Rivalta, avesse rammentato lo stabilito nell'art. 4 di quella 24 luglio, e 3 di quella 12 settembre, nelle quali esplicitamente si convenne che questo tratto sarebbesi consegnato *finite le controversie con detto comune*, dopo le quali avrebbe avuto tre mesi intieri per compierla;

3. Che l'articolo 2 di detta ultima transazione rende nullo e di niun valore l'art. 3 della lettera Pedrazzini; come l'asserzione sua d'aver domandato la risoluzione del contratto nulla prova, mentre fu prevenuto di un mese in tale istanza dalla direzione della società, stanca del suo modo di condurre i lavori;

4. Che non senza fine tacque Pedrazzini d'aver commessa la fusione dei tubi con forme e condizioni diverse dalle sue obbligazioni, e bene o mal fusi, tacque pure che l'art. 4 della transazione lo obbligava di darli a Torino per la metà nei magazzeni della società, e per metà collocati lungo la strada dalla fabbrica d'intubamento sino a Porta Susa entro tutto il 28 dicembre scorso, mentre non una tonnellata fu presentata, che anzi a vece di averne fuse circa 2,500 tonnellate, appena al 5 gennaio di quest'anno se ne erano fuse 189 tonnellate, e queste *irregolari* ed inaccettabili;

5. Che in fine il pochissimo lavoro di canale eseguito fu trovato tanto dalla società, come dai periti così cattivo ed inaccettabile, che, data in lui, se lo vuole, la più estesa quantità di *mezzi*, di *relazioni*, di *capacità* e di *viste*, ne conseguiva la mancanza di lealtà contrattuale, e l'amministrazione fu almeno bastantemente *cauta* e *prudente* non pagandogli un lavoro affatto inservibile, ed il quale, fosse anche stato accettabile, rilevava a poche migliaia di lire, il cui pagamento, quando fosse stato regolarmente dovuto, non avrebbe guari depauperati i molti mezzi pecuniarii che l'amministrazione seppe provvedere in tempo, mediante i quali essa è ferma nel procedere franca e leale verso quello scopo per cui venne la società fondata, nonostante i contrasti che le possono venir suscitati.

Aggradisca, sig. Direttore, ecc.

(Firm.) *Il Vice-Direttore*
Avv. Luigi Quaglia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 13 *febbraio*.

Il presidente apre la seduta all'una e mezzo. I segretari danno lettura del verbale dell'antecedente tornata e del sunto di petizioni.

La camera non è in numero che alle due e un quarto, alla qual'ora, dopo fattosi l'appello nominale, approvasi il verbale suddetto.

Beldì ottiene un congedo per disgrazie di famiglia.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Rattazzi, Lanza, Durando e Paleocapa.

Ricci propone alla camera una deliberazione, che dice essere stata presa dalla commissione del bilancio, perchè siano inscritte nel bilancio dello stato pel 1857 30m. lire, che ora sono pagate dalle provincie ai tesorieri pel maneggio dei fondi provinciali.

Revel dà alcune spiegazioni su questa materia ed appoggia la proposta, osservando che il governo dai 4 centesimi, per le spese di riscossione, ritrae una somma maggiore di quella che è necessaria.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Chi pagherà saranno sempre i contribuenti, ma non vedo la convenienza di togliere questa spesa dal bilancio provinciale, per metterla su quello dello stato, già molto aggravato. In ogni modo poi, la discussione di questa quistione sarebbe solo opportuna all'occasione del bilancio del 57.

Ricci dice che la commissione osservò che la somma ricavata dai 4 centesimi era superiore al bisogno ed avrebbe dovuto essere ridotta. Invece si pensò di aggiungervi questa piccola spesa.

Pernati vuole che in ciò la commissione sia partita da un errore di fatto, che i 4 centesimi, cioè, fossero non solo per l'aggio agli esattori ma anche ai tesorieri. Se c'è spesa che deve gravitare sui bilanci provinciali è quella pel maneggio dei fondi provinciali. Allora lo stato dovrebbe pagare anche i segretari d'intendenza ed i tribunali di prefettura, che sono spese di interesse più generale; perchè l'attivo presenta una eccedenza;

non si può contrapporgli una spesa affatto estranea nel passivo.

Cadorna C., presidente della commissione del bilancio, dice che non vi fu veramente errore di fatto da parte di essa; ma che la commissione fece specialmente osservazione a quel sopravanzo di reddito.

Cavour C.. Mi pare irregolare che fin d'ora si abbia a dire che il bilancio del 1857 sarà accresciuto di 30[m. lire.

Ricci dice che non ha difficoltà a che se ne discuta allora.

Cavour C.: Ho l'onore di annunciare alla camera che, avendomi S. M. scelto per rappresentante la Sardegna nelle conferenze che stanno per aprirsi a Parigi, incaricò di reggere, durante la mia assenza, il portafoglio delle finanze il ministro dell'istruzione pubblica, dep. Lanza. — Presenta quindi il ministro di finanze un decreto reale, con cui l'avv. Scialoia è nominato commissario regio per la discussione della legge relativa al riscatto delle piazze da procuratore, ed alcuni progetti di legge, fra cui uno per lo stabilimento di una dogana nell'imbarcadero di Arona ed un altro per la cessione di 60,000 ettari di terreno in Sardegna ad una compagnia colonizzatrice.

Bilancio generale attivo.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Girod (leggendo) dice che aspettava almeno dal ministero una promessa di diminuire le spese, o che ve lo avrebbe eccitato la commissione del bilancio; ma le sue illusioni svanirono. Ora che si sta per imporre sui contribuenti l'enorme peso di 142 mil., egli deve protestare energicamente contro la continuazione di questo sistema. Dice che il bilancio dovrebb' essere lasciato esaminare dai singoli ufficii, in cui meglio sono rappresentate le minoranze, non da una commissione dell'onnipotenza parlamentare. I debiti nostri non si possono ripetere solo dai tristi avvenimenti del 48 e del 49, ma v'hanno 300 milioni non giustificabili in una buona amministrazione. La politica del ministero è una politica azzardosa; si eccitò troppo lo spirito di associazione; si andarono progressivamente aumentando le spese; si aggiunsero imprestiti ad imposte; si sopraccaricarono le provincie di spese obbligatorie; si diminuirono le risorse dei proprietarii, sicchè andarono perdendo l'agricoltura, il lavoro, le industrie; si esaurirono le sorgenti della pubblica ricchezza. Le imposte delle patenti e territoriale sono fluttuanti; quella sui fabbricati minaccia di prendere uno sviluppo allarmante; per le gabelle s'inaugurò un sistema vessatorio, di spionaggio e demoralizzazione.

Noi viviamo *au jour le jour*, come giuocatori disperati. La nostra nobile magistratura è sotto la influenza d'una minaccia continua; i nostri bravi ufficiali non hanno assicurato il loro avanzamento; l'amministrazione provinciale è paralizzata. È indispensabile venire ad un sistema più savio, se non si vuole giustificato che il governo costituzionale è solo una macchina da imposte.

Cadorna C., relatore: La commissione del bilancio ha soddisfatto al dover suo meglio che con un eccitamento, giacchè fece qua e là tutte le possibili riduzioni. Il dep. Girod si mantenne nei confini di una critica assai larga, mentre in fatto di bilancio bisogna parlar di cifre. Riduzioni speciali dovea proporre il dep. Girod, quando si trattarono i bilanci; ma allora egli non prese mai, ch'io mi sappia, la parola. Egli toccò di molte questioni relative alla politica del ministero; io non mi estenderò a tanto, ma dirò solo che il bilancio attuale sarebbe pure in equilibrio, se non fossero state le circostanze straordinarie della guerra.

Revel dice che le osservazioni del dep. Girod calzano a proposito, trattandosi ora di votare il complesso delle spese dello stato. Lamenta poi che le discussioni dei singoli bilanci non siano precedute da una discussione generale, in cui si raffronti l'attivo col passivo, si esaminino per sommi capi le spese e le entrate e che sarebbe di grandissima utilità. Spera che la commissione del bilancio vorrà quindi innanzi tener conto di questa idea, onde si possa, dietro una relazione di essa commissione, discutere le condizioni generali del paese.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice che quando vennero presentati i bilanci, il deputato Revel fece istanza perchè fosse presentata una relazione generale sulla situazione finanziaria e mosse rimprovero al ministero. Quella relazione venne presentata ed io credeva appunto che il deputato Revel avesse a sollevare una discussione generale. Ogni deputato ha il diritto di questa iniziativa; il deputato Revel doveva darne l'esempio e sarebbe stato seguito; ma se gli oppositori del ministero non provocarono quella discussione, non so come ora possano muovere rimprovero alla maggioranza di non averlo fatto. Il ministero del resto è sempre pronto. Per quanta attenzione poi io abbia fatto al discorso del deputato Girod, non sentii nulla di nuovo. Egli non fece che ripetere censure mosse altra volta ed amplamente combattute. Fu già dimostrato che il debito dello stato s'incontrò per bisogni indeclinabili o per aumentare la ricchezza del paese; e il voler negare che questa sia cresciuta sarebbe come negare lo splendor del sole.

Anche la Savoia ebbe la sua parte di vantaggi e sta per averne altri. Il rivangare ora questa discussione, mi pare che sarebbe un far perdere il tempo alla camera.

Girod conviene che una discussione sarebbe ora inutile; ma credette egli utile far conoscere al paese le condizioni in cui si trova. Non parlò della Savoia, ma degli interessi generali e n'aveva il diritto or che si tratta di regalare ai ministri 142 milioni. Come poi far proposte, se la discussione dei bilanci fu così rapida (*si ride*) che talora un bilancio si approvò in una sola seduta? Nè un deputato potrebbe venir a proporre la riduzione di tutto un ministero, giacchè gli mancano i documenti. (*Ilarità*) Questo era affare della commissione e su essa quindi ricade la responsabilità.

Revel dice che altro è una discussione generale sopra una data condizione finanziaria, altro sul preventivo bilancio attivo e passivo. Sul passato desidera ora starsene cheto; ma fa una quistione d'avvenire.

Lanza: Non ho punto fatta confusione su questi due fatti, la cui differenza è cosa elementare nè fa d'uopo per conoscerla una grande esperienza; ma sta però sempre che il dep. Revel lasciò sfuggire due occasioni opportunissime per la discussione generale, ch'egli desidera, massime che nell'ultima esposizione finanziaria si accennava ai mezzi, cui si sarebbe ricorso, per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Quando si ha il diritto e l'opportunità di fare una cosa e non la si fa, non si può venir a rimproverare ad altri che non l'abbia fatta.

Valerio dice che Girod fu nel suo diritto. Egli però avrebbe di questo diritto usato diversamente ed avverte, per es., che le gabelle furono combattute dalla sinistra, ma sostenute dalla destra, dimodo che i deputati della destra sono risponsali in parte dei mali che ne vennero. Crede pur egli necessaria una discussione generale, ma dietro relazione della commissione del bilancio. L'aveva egli già proposta, ma fu combattuta da Revel allora ministro. I bilanci furono votati con una rapidità anormale, perchè quando si discussero erano già in parte consumati. Egli voleva pur proporre l'abolizione del consiglio di stato, la riforma delle intendenze, ma non erano più possibili discussioni radicali. Dubita poi che i deputati della destra vengano ad appoggiarlo in queste sue riduzioni: ma se non si mette la falce nella selva opaca e scura della nostra amministrazione, (*ilarità*) non si faranno mai economie di qualche conto.

Revel: I bilanci del 49 che io presentavo erano i primi. Correva un'epoca di guerra e di circostanze stringenti; sarebbe stato impossibile fare una discussione generale. Prima di parlare di una cosa bisogna che si studi. Ora abbiamo fatto un tirocinio di 8 anni e siamo tutti al corrente delle forme con cui si riscuotono e si spendono i danari dello stato. Quanto poi alle osservazioni del ministro, dirò che credevo oziose le mie parole a fronte di una maggioranza, che sosteneva così fortemente il ministero. (*Si ride*)

Cadorna C. dice che non negò il diritto del deputato Girod, ma che i punti toccati da esso vorrebbero una discussione di giorni. Quanto alla rapidità con cui si discussero i bilanci, osserva che la camera non impedì a nessuno de' suoi membri di fare opposizioni, e che alcune questioni durarono perfino due giorni. Avrebbe dunque potuto farne anche il dep. Girod, seppure voleva uscire dal suo sistema di generali accuse. Quanto alla mancanza di elementi, la commissione del bilancio non rifiutò a nessuno comunicazione dei documenti che potessero rischiararlo, e il ministero pure si dichiarò pronto ad offrire tutti quei dati e quegli schiarimenti, che gli venissero richiesti. Quanto ad una discussione generale, si potrà fare benissimo, quando si discuteranno i bilanci in tempo opportuno; non per quelli del 57, se non vorremo l'anno venturo aver ancora due bilanci da votare.

Si passa alla discussione degli articoli e votasi il primo, con cui è approvato il bilancio pasrivo dello stato in circa 142 milioni.

L'articolo secondo dispone che alcune spese (per gli interessi dei boni e i dividendo sulle azioni di Susa, restituzioni di malleverie, rimborso di quote inesigibili, aggio ai contabili, vincite del lotto ed aggio ai ricevitori, contravvenzioni, aggio ai gabellotti e magazzinieri del tabacco e delle polveri, spese di giustizia criminale, rimborsi alle poste ed ai telegrafi esteri, ecc.) possano essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione, per decreto reale, salvo la definitiva regolarizzazione per progetto di legge, da presentarsi tosto dopo la chiusura dell'esercizio 1856.

Revel farebbe questa concessione fra una sessione e l'altra, ma ora che il parlamento è raccolto sarebbe enorme. La camera, sindacando le maggiori spese, potrebbe anche suggerire qualche riforma, rispetto, per es., agli aggi.

Lanza: Queste sono tutte spese d'ordine, rimborsabili ed obbligatorie. Il ministero venne a domandare questa facoltà, potrei dire, per una squisita delicatezza. Sono spese che non si possono prevedere nè ammettono dilazione; di maniera che, se si avesse a presentare un progetto di legge per esse, lo si presenterebbe quando son già fatte. L'opportunità poi di chiedere riforme, la camera l'avrebbe, e migliore, quando si presenterà il progetto di legge sul complessivo di quelle spese.

Revel dice che la prima delicatezza è quella di osservare la legge; che sarebbe il caso di vedere talora se non si deve cambiare sistema; che egli in ogni modo avrà esposte le sue ragioni.

Lanza: Se saranno buone, verranno accolte.

Moia: Sono sempre buone. (*Richiami*) Quel che è buono per lei, non è buono per me.

Lanza: Il dep. Moia fa uno sfregio alla camera, la quale accoglie le buone ragioni, da qualunque parte vengano. Nessuno che si rispetta può dire che la maggioranza rifiuti le buone ragioni, solo perchè vengono da un deputato più che dal l'altro.

Moia: Dissi che tutte le ragioni sono relativamente buone; ma non basta che lo siano, bisogna che vengano anche credute tali dalla maggioranza.

Lanza: Se il dep. Moia spiega così il suo pensiero, non ho difficoltà a ritirar le mie parole.

Cadorna C. parla in favore dell'articolo.

Questo è approvato a grande maggioranza.

L'art. 3 porta che gli acquisti di cereali per l'esercito potranno farsi a partiti privati. La commissione limitò la durata della disposizione al 1856.

Revel sa che questo sistema è già stato introdotto da parecchi anni e che a trattative private si ponno talora avere migliori condizioni; ma non può fare tal concessione per somme di così grande importanza.

Durando, ministro della guerra, dice che questo sistema ha già per sè la esperienza di 5 anni, in cui si venne a risparmiare un mezzo milione. Domanda poi che l'autorizzazione sia prolungata almeno al 1857.

Revel insiste.

Lanza dice che, in tempi di carezza, questo modo di acquisto è conveniente e per l'economia e per non gettare apprensioni con appalti vistosi. Egli poi crede che lo sia anche in tempi normali. In ogni modo è ben che si conceda anche pel 57, perchè si deve provvedere in tempo, e perchè sia più sicuro l'esperimento.

Durando dice che nel 57, dopo 7 anni di prova, la camera potrà deliberare maturamente.

Cadorna C. aderisce ad estendere al 57 ed eccita la camera a votare l'articolo, chè così sarà aperto come essa sia pronta a cogliere l'occasione di ogni economia.

L'articolo è approvato, come pure il 4°, che concede una pensione di lire 300, per metà fra la Caterina Avegno e la prole della di lei sorella Maria Avegno.

La votazione per iscrutinio segreto dà 82 voti favorevoli e 29 contrari.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Estere

GERMANIA

Si legge nel *Giornale di Dresda* del 7 febbraio.

« Il soggiorno or ora fatto dal nostro ministro di stato sig. Beust è stato nella stampa argomento di ogni specie di congbietture. Ci limitiamo a dichiarare essere direttamente contrario alla verità l'asserzione secondo la quale il sig. Beust nelle negoziazioni che ebbero luogo a Berlino circa le deliberazioni prossime della Dieta, non avrebbe avuto altra missione che d'impedire la Prussia di ravvicinarsi alle proposizioni dell'Austria. »

Questo è un articolo ufficiale; ma che cosa siasi inteso di dire è ben difficile d'indovinare. Ha voluto il governo di Sassonia dare una smentita alla notizia che il suo ministro abbia avuto l'incarico d'impedire il riavvicinamento della Prussia all'Austria ovvero ha voluto dire che il sig. Beust oltre quest'incarico ne ha avuto degli altri?

Notizie Ultime

Torino, 13 *febbraio*. Intorno all'amnistia che si dice accordata dall'imperatore d'Austria ai profughi e condannati politici del Lombardo-Veneto, ecco le notizie che crediamo più esatte.

Si crede che nel giorno 11 del corrente mese sia stato firmato a Vienna un decreto il quale non sembra debba essere pubblicato, con cui si accorda amnistia verso tutti i processati e profughi politici per gli atti dal 48 in poi. S' imporrebbe agli emigrati l'obbligo di rientrare negl' II. RR. stati fra un anno.

Coloro che non vorranno rientrare potranno godere dei loro beni semprecchè nello stesso termine di un anno giustifichino innanzi all'I. R. governo i motivi per cui vogliono mantenersi assenti.

I sequestri non sarebbero tolti per provvedimento generale, ma di caso in caso al ritorno degli emigrati, oppure quando abbiano ottenuto lo scioglimento dalla sudditanza austriaca dietro la giustificazione di cui sopra si è parlato. Il governo austriaco si riserva in qualche caso speciale di obbligare gl'individui che continuassero a dimorare fuori degli II. RR. stati a vendere in un dato termine i beni di cui fossero possessori in Lombardia e Venezia. I beni che non potessero essere restituiti al possessore saranno intestati ai figli ed eredi dello stesso.

È questa, per quanto ricordiamo, la quarta amnistia generale dell'Austria e non se ne può giudicare il merito su di una comunicazione incompleta come quella che abbiamo sinora sott'occhio: si può dire però senza tema di errare che questa nuova amnistia è uno strumento diplomatico all' apertura del congresso di Parigi e che la sua importanza come i suoi effetti saranno più apparenti che reali.

Non ci giunse la solita corrispondenza di Parigi.

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Londra 4 febbraio:

« Tra Mazzini e le unioni socialistiche francesi a Londra si è venuto ad una formale rottura. La occasione fu data da una lettera di Mazzini diretta al presidente di un'adunanza cartista, sig. Ernesto Jones, nella quale l'ex-triumviro dichiarò seccamente che per l'avvenire non voleva più aver nulla a fare con dimostrazioni di rifugiati.

« Nello stesso tempo correva voce fra i rifugiati che Mazzini aveva diretto una circolare agli emigrati politici del suo partito, nella quale li ammonisce di astenersi da ogni dimostrazione pubblica « che non sarebbe confacente alla serietà delle cose. » — « Non siamo qui » dicesi in quella circolare « per far chiasso nelle case pubbliche e nei *meetings*, per produrre scandalo, e se i rifugiati francesi lo credono necessario, devo dichiarare apertamente chè questa via non è la mia. Sarebbe follia il credere che i nostri nemici si lascino intimidire da un fracasso da bettola.

« La nostra vocazione e la nostra parte è quella di un minatore che attende al suo lavoro senza chiasso e senza richiamar sopra di sè l'attenzione. Se il governo inglese ultimamente ha creduto di prendere alcune misure contro quest'agitazione, comprendo facilmente questa determinazione sebbene io non l'approvi. Veda una volta la democrazia che col dimenarsi senza alcun piano, non si guadagna nulla, ma si perde tutto.

« Prudenza, attività silenziosa, e saggio uso delle relazioni date formano le basi della vera politica rivoluzionaria. »

Questa circolare produsse un gran tumulto fra i rossi di Londra e alcuni dicono che Mazzini è un codardo, altri che è una spia russa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 (sera)

È inesatto quanto annunziava il *Morning Post* che le conferenze debbano aprirsi il giorno 18. L'apertura delle medesime avrà luogo il 20 o il 23 corrente.

Il barone Brunow è arrivato ieri a Parigi. Il conte Orloff è aspettato soltanto sabbato.

Pietroburgo, 12. La salute dell'imperatrice madre inspira timori.

L'imperatore ha inviato all'università di Wilna le deputazioni della nobiltà polacca.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 11 *febbraio* Il *Morning Post* contiene quanto segue:

Le conferenze si apriranno probabilmente luned prossimo. Egli è probabile che si faccia senza di un trattato preliminare di pace, e che le negoziazioni incomincino tosto intorno ad un trattato di pace generale definitivo.

Berlino, 11 *febbraio*. A tutto questo giorno il conte Orloff non ha abbandonato Pietroburgo.

(*Havas*)

Londra, 10 *febbraio*. L'*Observer* pubblica un articolo nel quale si assicura che l'ammissione della Prussia nel seno delle conferenze non è mai stata sollevata. La Prussia non vi ha niente da fare in causa dell'isolamento, nel quale si è ostinatamente rinchiusa. Soltanto come potenza militare, i di cui confini toccano a quelli della Russia, sarà invitata ad aderire al trattato che sarà conchiuso.

Gli alleati domanderanno nelle conferenze che la Russia cessi ogni minaccia armata al nord e al sud contro i suoi vicini più deboli. Se ricusa è inutile di perder tempo a negoziare.

Borsa di Parigi 13 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 73 85 73 70
4 1[2 p. 0[0 .	96 »	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0[0 .	58 »	» »
Consolidati ingl.	92 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89
Id. in liq. 89 50 75 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 88 90
Id. in liq. 88 75 p. 29 febbr., 90 50 p. 31 marzo

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1290

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 665 670
Id. in liq. 665 p. 29 febbr., 675 670 p. 31 marzo

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 174 50 p. 10 marzo

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 645 650
Id. in liq. 655 650 p. 29 febbr., 655 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 660 650 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600
Contr. della matt. in c. 607

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 280 p. 29 febbr., 286 p. 31 marzo

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 560

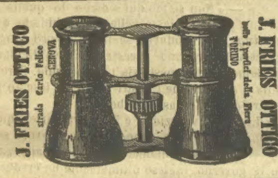
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 420

TORINO

via Conciatori, 17 — piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantanea mente il dolore dei calli, gl prezzo di L. 1 50



Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

RICERCA DI DUE MAESTRE da rimanere in un Istituto di damigelle: una di lingua inglese, l'altra (Toscana o Romana) di italiano. — Dirigersi all'ufficio di distribuzione del giornale.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE

DES

NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

LE PILLOLE ANGELICHE sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei medicamenti, soli autorizzati in Francia. Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue. Si può mediante 10 centesimi purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Deposito presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi, e da *Bonzani*, via Doragrossa, 19.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso *Bonzaui* farm. Doragrossa, 19; Torino.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro geniteri senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — TIPOGRAFIA FORY e DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD GPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.